

In Provincia

Pubblichiamo qui di seguito le corrispondenze ieri annunciate e la di cui pubblicazione abbiamo dovuto rimandare ad oggi per mancanza di spazio.

Buia, 14 gennaio.

In seguito alla deliberazione 9 novembre scorso della Deputazione Provinciale di Udine, con cui si annullavano le operazioni delle precedenti elezioni parziali, gli elettori amministrativi del Comune di Buia furono invitati dal Sindaco ad una nuova votazione per il giorno di domenica 18 dicembre passato.

Gli elettori stanchi e nauseati della pressione che, come il solito, andavano facendo certi messeri, tal a malincuore questo povero Comune come a loro istanza, si poterò d'accordo per eleggere a Consiglieri delle persone, che, dotate di sufficiente ingegno, per trattare convenientemente la pubblica cosa, avessero poi anche dato prove di pensare liberamente, come si conviene ad uomini che devono assumere l'attitudine di un Comune nei tempi in cui viviamo.

L'accordo, serio degli elettori amministrativi di Buia fece sì che dalla urto sortissero i nomi di Consiglieri capaci ed onesti appartenenti tutti al partito liberale, dando così lo scettro a quelli che erano dal partito clericale portati sugli scudi.

La vittoria riportata dai liberali ebbe il vantaggio di far uscire dai gangheri i paolotti ed i codini del Comune, i quali sfogarono la loro bile con atti inqualificabili e degni in tutto di coloro che li compiono.

La sera stessa delle elezioni fu bastonato certo G. C. maestro comunale, il quale ricorre per aver soddisfazione, ma poi si credette conveniente mettere tutto al buio.

Dal giorno delle elezioni però una sorda lotta ferve continua.

Scene scandalose succedevano e succedono continuamente e per le vie e nei pubblici esercizi. Furono gettati dei sassi contro le case dei liberali; si ruppero delle invetriate, con manifesto pericolo delle persone.

Ieri davanti la Chiesa di S. Stefano avvennero delle scene disgustosissime.

Fra le altre un giovanotto certo G., appartenente ad una famiglia di clericali, minacciò il possidente A. C. per la semplice ragione che nessuno dei fratelli G., quantunque facessero sforzi sopra naturali potè riuscire eletto Consigliere.

Sono cose spiacevolissime, ma che però servono a illuminare gli abitanti di Buia, sopra la serietà e la moralità di quel partito che finora regnò sovrano nel paese.

Sono fatti che fanno disgusto, ma ora merco i fatti stessi, i clericali sono completamente demoliti, e con le loro stesse armi.

Il paese di Buia è trasformato.

Esso era ritenuto la cittadella del clericalismo ed invece trovò sulla via di diventare la cittadella del liberalismo, con quanto vantaggio economico e morale della pubblica amministrazione è facile prevedere.

La Curia udinese non sarà troppo contenta per l'accaduto, ma in compenso devono consolarsi di cuore i cittadini ben pensanti e fermi nell'idea che il partito liberale deve presto o tardi trionfare dall'oscurantismo.

Se accadranno altre scene non mancherò di informarvi il vostro giornale, che così vantaggiosamente milita nel campo delle idee liberali.

Palmanova, 14 gennaio.

Ognuno sa quanta sia la moralità cristiana e mondana di quei messeri che si intitolano ministri di Dio.

È inutile quindi che io mi metta a fare un sermone in proposito.

Racconterò più tosto un fatto che basterà da solo a far vedere il nudo le piaghe immorali di una città, che per l'ufficio che compie dovrebbe essere esemplare in linea di pubblica e privata moralità.

Nel giorno 8 del corrente mese morì a S. Stefano il parroco don Vincenzo Monassi abbandonando una vistosa sostanza in beni immobili e capitali.

I nipoti del defunto, durante la sua lunga malattia, gli furono larghi di assistenza, trascurando perciò anche i loro affari personali.

Il prete Monassi ripeteva spesso ai nipoti, anche in presenza di altre persone, la promessa che esso aveva fatta al suo defunto genitore: di lasciare cioè a loro integralmente la sostanza di cui era possessore, e la maggior parte della quale l'aveva avuta dal padre.

Ognuno d'altronde credeva positivamente che il prete avrebbe beneficiato i nipoti ai quali dimostrava un'affezione paterna.

Fu quindi una sorpresa generale il sentire che il defunto don Vincenzo

Monassi parroco di S. Stefano con suo testamento olografo beneficiando anche i nipoti, lasciava alla sua Perpetua, un legato in stabili e capitali di circa 50 mila lire.

La cifra importante del legato ha fatto tanti sbalordire perché non si è mai udito che un padrone lasci alla propria serva una sostanza così vistosa.

Bisogna poi notare che il lascito alla Perpetua è fatto in più riprese. Cioè nel 1878 il prete lasciò alla serva 10 campi ed una casa, e poscia ogni anno, con apposito codicillo, il legato venne aumentato; così che se il prete avesse vissuto ancora qualche anno chi sa dove sarebbe andato a finire.

Per dar poi un'idea esatta dell'importo che godeva la Perpetua sull'anima del prete Monassi, vi racconterò un aneddoto importante.

Il prete medesimo esternò parecchie volte, e coi nipoti e cogli amici il desiderio di essere sepolto in una chiesa presso a S. Stefano.

Ebbene, anche su ciò la sua volontà sparì completamente, e con un testamento al testamento lasciò alla Perpetua libera la scelta del luogo in cui doveva riposare la sua anima.

Certamente anche un prete è un libero cittadino e della cosa sua può fare quel che vuole, ma io ho voluto raccontarvi il fatto al solo scopo di evidentemente ed una volta di più dimostrare, quale poco effetto per la propria famiglia sia nutrito nel seno dei ministri di Dio che per amore del prossimo sacrificò la propria vita, ed anche per dare un'idea di quanta sovranità esercitino le perpetue, su quegli uomini che dovrebbero essere evincolati da ogni impura pressione e da ogni contatto mondano.

A quanto sembra però i nipoti del prete Monassi vogliono impugnare il testamento, e chi sa ancora come andrà a finire la faccenda.

X.

Ramona 16 gennaio.

Traduzione di grassatori ed altro. Quest'oggi passando dalla stazione osservai un moto insolito di gente. Odeva parlarsi delle famiglie per l'America. Ma c'era di peggio. Quei curiosi volevano vedere i due gallards che domenica notte nel corr. rubarono una trentina di fiorini ad un tal Forgiarini Pietro, dopo averlo atterrato ed inferito delle contusioni non gravi all'occhio sinistro, magari avranno assistito a tutte le sacre funzioni durante il giorno. Si chiamano: Venturini Tomaso, Forgiarini Daniele. Vedeste quest'ultimo che pezzo di giovanotto, attante, larchiato, alto almeno 1.90, un tipo di procreazione, od almeno di soldato d'artiglieria di montagna. Ed invece andranno ad abitare chi sa quanti anni in qualche bagno penale! Li traducevano a Udine nelle carceri criminali da queste mandamenti, colla bimaglia corrispondente della vettura cellulare da Udine a Pontebba e viceversa.

Qui si comincia a sentire la siccità ed un provvido avviso del Sindaco impedisce che nell'unica gran fortuna che serve per uomini ed animali ai asporti acqua dalle botti.

Sabato 19 nella sala Guarnieri concerto. Il programma porta 4 pezzi fra cui il secondo: Produzione di 4 allievi violonisti.

Pordenone. — Il carnevale comincia a farsi conoscere anche qui; ieri sera abbiamo sentito le prove dei ballabili delle prossime feste dedicate agli amici di Tersicore, e per verità sono belli, simpatici e faranno elettrizzare ballerine e ballerini. Parlasti che nella magnifica sala dei signori Osoipio proprietari dell'albergo Quattro Corone a cura dei diversi cittadini, si daranno varie feste da ballo di società, al teatro sociale non mancheranno quattro veghioni mascherati e per saperne avere negli anni passati non esitiamo a dire che riusciranno molto brillanti.

Desideriamo che anche la Società del carnevale mostri vita o non tralasci di divertire la gentile popolazione di questa Città tanto più che i divertimenti bene condotti chiamano molta gente dal circondario e quindi al paese ne ridonda grande vantaggio.

Ancora regna il mistero se trattasi di un volontario od accidentale annegamento o se trattasi di un commesso assassinio sul povero Salve, giorni sono trovato cadavere nelle acque del Meduna. Le Autorità alacramente investigano.

In Città

L'esposizione dei bozzetti. — A datare da Sabato 19 a tutto Giovedì 24 corrente il biglietto d'ingresso all'esposizione dei bozzetti per il monumento a

Garibaldi nel palazzo degli studi sarà di cent. 25.

Per i padroni di case e per i oafi famiglia. — Il nostro Municipio ha pubblicato il seguente:

La trascuranza da parte di molti cittadini nell'adempiere le prescrizioni stabilite dal Regolamento approvato col r. decreto 4 aprile 1878 relativamente alla tenuta del registro di popolazione, torna di sensibile danno al servizio amministrativo.

Questo Municipio crede pertanto opportuno ricordare le norme principali che a tale proposito si riferiscono, richiamando pure le penalità determinate per coloro che alle norme stesse si rendessero contravventori.

Regolamento:

Art. 23. Coloro che come proprietari o qualsiasi altro titolo, hanno l'amministrazione della rendita di un edificio qualunque debbono notificare al Municipio tutti i cambiamenti che accadono in quello indicandolo il capo di famiglia che l'ha e quello che vi entra.

Art. 24. Quando l'ufficio comunale con questa sola notizia non possa eseguire le annotazioni richieste pel registro della popolazione invita il capo famiglia a presentarsi e a dare gli schiarimenti che possono occorrere intorno a sé, agli individui che compongono la sua famiglia ed ai domestici ed agli estranei che abitano con essa.

Art. 25. Ogni capo di famiglia deve notificare entro trenta giorni i cambiamenti che accadono nella composizione di essa e che non derivino immediatamente da atti di Stato civile; deve cioè indicare il cognome, il nome e le altre qualifiche degli individui che entrano a far parte della sua famiglia e di quelli che ne escono.

Art. 26. Tutti quelli che presiedono con qualsiasi titolo all'amministrazione di convitti, o di ospizi d'ogni genere, si pubblici che privati o di case di custodia o di pena debbono notificare tutti gli individui che accolgono nel loro stabilimento o che ne escono.

Eguali notificazioni debbono fare le persone indicate negli articoli 46 e 47 della legge 20 marzo 1865 n. 2248 allegato B, sulla pubblica sicurezza, come pure tutti quelli che usano tenere dozzinieri, per più di un mese.

Tali notificazioni vanno fatte all'ufficio comunale entro 30 giorni da quello in cui il persona da notificare fu accolta nella casa od ospizio ed entro 30 giorni da quello in cui se n'è allontanata.

Art. 27. Occorre notificare scierimenti, l'ufficio comunale può invitare a presentarsi ed a fornirli la persona stessa che fece o che avrebbe dovuto fare la notificazione.

Art. 28. Chi desidera avere ricevuta di una dichiarazione, notificazione o altro atto presentato all'ufficio comunale in osservanza del presente regolamento deve produrlo in doppio esemplare uno dei quali gli deve essere restituito col bollo d'ufficio e colla firma dell'impiegato incaricato di riceverlo.

Art. 29. Chi omette di fare alcuna delle dichiarazioni o notificazioni imposte dal presente regolamento, chi vi si rifiuta, chi rifiuta in modo espresso o tacito di presentarsi all'ufficio comunale in seguito ad invito scritto, chi dopo essersi presentato rifiuta di rispondere alle domande che gli vengono fatte per le annotazioni del registro della popolazione commette una contravvenzione.

Art. 30. Le contravvenzioni al presente regolamento sono dichiarate di azione pubblica dalla legge 20 giugno 1871 n. 207 e sono punite con un'amenda non maggiore di L. 30.

Sono ad esse applicabili i procedimenti indicati negli art. 147, 148 e 149 della legge comunale e provinciale 20 marzo 1865 n. 2248, allegato A.

Quanti siamo. — Il movimento demografico nel Comune durante il decorso anno 1883 diede le risultanze seguenti: Nascite 954. Matrimoni 210. Morti 1021.

La differenza fra le emigrazioni e le immigrazioni assegna a quest'ultima una prevalenza di 470. Sottraendo dal numero delle nascite e delle morti quanto ha riferimento a persone non appartenenti per residenza al comune, si ottiene il dato della popolazione al 31 dicembre 1883 in 22818 e quindi di 600 abitanti in più di quelli calcolati alla fine del precedente anno 1882.

Pel dott. Baldissara. — Anche il Municipio di Cordignano, ove il compianto dott. Baldissara ha per vari anni esercitato la sua professione prima di coprire l'ufficio di Medico Municipale presso di noi, aveva inviato un incaricato a rappresentarlo nei funerali del medesimo, e ciò a testimonianza di quell'affetto e di quella venerazione che ha sempre sentito quella popolazione per le eccellenti virtù che ornavano la mente ed il cuore dell'egregio trapassato. Speciali

circostanze però hanno impedito l'arrivo in Udine del detto Delegato, e quel Municipio dispiacentissimo di ciò si è affrettato con lettera del 15 corrente diretta al nostro Sindaco a manifestare i predetti sentimenti.

Al Consiglio. — La nostra Giunta Municipale ha fatto stampare, con i tipi Barbusco, un indice di tutte le deliberazioni del Consiglio comunale di Udine dall'ottobre 1880 a tutto l'anno 1880.

Il bel volume è molto utile e serve a vedere l'operosità del nostro Consiglio ed a riscontrare l'esito delle deliberazioni prese.

Della pubblicazione ne va molta lode alla cospicua Giunta ed all'ufficio di segreteria Municipale.

Istituto Filodrammatico udinese T. Giordani. — I signori Soci sono invitati al primo trattamento sociale che avrà luogo questa sera al Teatro Minerva alle ore 8 pom. col seguente programma: Dall'ombra al Sole, commedia in 8 atti di Libero Pilotto.

Chiuderà il trattamento un festino di famiglia con 12 ballabili.

Carnavale. — Ecco che si avvanza a gran passi la stagione dell'allegria e bisogna approfittarne perché così giovani come quest'anno non si ha mai più.

E poi a Udine merita approfittare del carnevale perché ci si diverte assai bene.

Bisogna sentire i ballabili che hanno preparato le varie orchestre per comprendere quanto avrà da divertirsi nel carnevale corrente.

A suo tempo pubblicheremo l'elenco dei ballabili del Minerva che ancora una migliore dell'altro.

La lettera di Verona. Avvertiamo i ritardatari che bisogna far presto a comparare le cartelle della lettera di Verona perché a 24 febbraio p. v. se ne giudicherà l'esecuzione del numero vincitore.

La cartella che costava una lira ciascuna si vendono dal cambiavalute Romano e Baldini in piazza Vittorio Emanuele.

Il mercato. — Grazie al bel tempo, numeroso è il concorso al mercato di S. Antonio.

La stagione è favorevole a tener le fiere perché i contadini possono accorrervi senza danneggiare i lavori della campagna come nell'estate.

Vogliamo sperare che il mercato finirà bene come ha cominciato.

In tanto ieri si ebbero circa 3000 capi di bovini.

Furono venduti circa 150 e 400 vacche e vitelli.

I buoi e le vacche furono acquistati da negozianti veneti, i vitelli dai Toscani.

Isolazioni elettorali. — A quelli fra i nostri operai, a quali è mancato il pensiero, la volontà, ed il tempo sino ad oggi di farsi iscrivere sulle liste elettorali politiche pel disposto dall'articolo 109, ricordiamo ancora una volta che possono farla a tutto il 22 corrente recandosi da un notaio e scrivendo la seguente semplice formula alla presenza di tre testimoni, e rimettendola poscia alla Giunta Comunale.

Io sottoscritto figlio di di anni di professione nato a e domiciliato in faccio domanda per essere iscritto nelle liste elettorali politiche di questo Comune. N. N. N.

I nostri lettori non trascurino di fare la domanda. La Giunta deve accoglierla. Ov'essa negasse l'iscrizione nella lista elettorale, vi sarà chi la sosterrà al Consiglio. Infine la legge apre altra via di appello — alla Commissione provinciale ed alla Corte di Appello.

Dunque, all'opera!

Concorsi ad impieghi telegrafici. — Nel compartimento di Torino è aperto il concorso per ventisette posti di ausiliario telegrafico, col primo stipendio annuo di lire mille.

Il concorso avrà luogo per esami a Torino, probabilmente nel mese d'Aprile prossimo, e la domanda dovrà essere presentata prima del giorno 25 corr.

Per quanto riguarda le condizioni, i documenti da unirsi alla domanda e il programma degli esami, i concorrenti potranno consultare il relativo avviso di concorso.

Per la Società Enologica. — Il ministro Berti ha diretta una lettera a 50 dei principali vinicultori italiani per invitarli ad una riunione che si terrà a Roma verso la metà di febbraio.

Scopo della riunione si è di disputare sull'incremento e sul miglioramento della viticoltura e sull'aumento della esportazione.

Il ministro Berti domanda gli si indichino i provvedimenti necessari perché la viticoltura diventi una vera industria e perché sia assicurata una considerevole produzione permanente, con tipi costanti di vini.

Il Governo non avrebbe alieno dal costituire un'associazione di produttori dello scopo dell'esportazione.

Il ministro domanda che si muovi l'indirizzo della vinificazione ova predomini la produzione dei vini da taglio, e quindi a suo tempo si muovi la base del commercio vinicolo.

Il ministro crede che l'esportazione dei vini attualmente di due milioni di ettolitri, possa essere aumentata a sei milioni di ettolitri.

Teatro Minerva. — Ieri sera numeroso pubblico assisteva alla beneficenza del bravo attore Barbelli e molti applausi ai buoni il sergente ed anche il resto della compagnia.

Sul più bello però dello spettacolo venne inaspettatamente calata la tela lasciando il pubblico infuriato per l'adulato.

Dal loggione particolarmente partivano grida urli e frasi poco parlamentari all'indirizzo della Compagnia Messicana.

E ci sembra che non si avesse torto perché a dire il vero non dovrebbe essere permesso di burlarsi del pubblico in quel modo. O se lo spettacolo finiva così è un modo scelto assai male.

In Tribunale

Il processo Zerbin.

(Nona udienza)

La Corte d'Assise di Bologna è affollata come il solito — anche oggi 15 gennaio 1884.

Continua la sfilata dei testi.

Il primo testo interrogato oggi è il questore Formichini, che afferma di aver sempre ritenuta autrice del misfatto la Zerbin. Obbedì sempre agli ordini dell'autorità giudiziaria, quantunque spesso che tutte le ricerche della questura andavano a vuoto. Nulla risulta dai rapporti d'ufficio contro la Lodi e il Pallotti.

Pres. Sa di dimostrazioni che per la città si fanno in favore della Zerbin e contro il Pallotti e la Lodi?

Teste. Sì, e ha dato gli ordini più severi contro quelli che imbrattano i muri di iscrizioni sconvolgenti. È certamente indecoroso per una città come Bologna, questo procedere inconsulto di alcuni malconsigliati.

Pres. Sa di lettere anonime spedite ai signori giurati?

Teste. Sì, e credo che anche lei, Eccellenza, deve averne ricevute.

Pres. È doloroso che si voglia così recare sfregio alla Magistratura che imparzialmente si è messa alla ricerca della verità. La sezione d'accusa ha rinviato ai signori giurati l'Epica Zerbin per assassinio, furto e calunnia, la sezione stessa ha proscioltto da ogni incriminazione il Pallotti, e la Lodi. Io quindi faccio il processo alla Zerbin, e non ad altri. È malvagio che si voglia in certa maniera intralciare il corso della giustizia. (Approva).

Teste. Io sarò sempre a disposizione della Corte.

La teste Bruzzi Angela, di Firenze, fu compagna alla Zerbin in carcere. Trasportata da Roma a Bologna, sotto l'accusa di furto, chiese subito di avere una compagna e c'ebbe la Zerbin.

La Zerbin la raccontò dell'assassinio nelle circostanze che ora sostiene, parlando del solito misterioso Giuseppe.

Teste. Io dissi alla Zerbin: «Perché non accusasti questo Giuseppe?» Mi rispose: «Perché io non ne conosco il vero nome. Una notte però in mezzo alle convulsioni di cui spesso soffriva gridò: «Assassino di un Piccioni! Che hai fatto!...» La fece osservare che aveva rivelato il nome dell'autore del delitto e la consigliò a dirlo al giudice. Promise di farlo.

Zerbin. Non è vero! Fu la Bruzzi stessa a consigliarmi un tal nome.

Pres. Vi disse la Zerbin che il Piccioni avesse un'amica?

Teste. Sì, una certa Cesira. Bollai di cui aveva anche una ciacca di capelli, che mi mostrò.

Zerbin. Non è vero? Quella ciacca di capelli li portò la Bruzzi, stessa, in carcere, dicendo che erano di una sua amica morta.

Teste. Che interessa averlo io, a dire questo piuttosto che un'altra cosa?

Pres. Vi disse la Zerbin d'aver portato in campagna un martello?

Teste. Sì disse d'aver portato al Pallotti il martello, con cui fu ucciso il Pallotti.

Zerbin. Non ho mai detto questo!

Pres. E sapete nulla riguardo a un certo ritratto del Piccioni?

Teste. La Zerbin affermò che, fra i molti ritratti mostrateli dal Giudice, riconosce il Piccioni, ma non lo disse.

Zerbin. Non so niente di questo!

Pres. È inutile che prolungiamo in questo interrogatorio, giacché vedo, dal-

